

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampeno N. 4.

Anno IV N.° 22

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 31 Maggio 1903

Una parola ai fratelli

Ve la rivolgo con tutto il cuore, e vorrei che restasse scolpita nell'animo vostro pel bene nostro, della Chiesa e della patria.

Noi siamo cattolici; ma pur troppo il coraggio e lo spirito mancano nelle nostre schiere. Il tempo riscalda l'ambiente e agita i cuori delle classi lavoratrici. E noi — lavoratori cattolici — perchè non entriamo in noi stessi, perchè non ci armiamo di santa baldanza, perchè non ci uniamo tutti in un vincolo di fratellanza — e non marciamo alla conquista dei nostri diritti? Diritto alla fede, diritto al pane, diritto alla libertà: ecco i tre sacrosanti diritti che noi democratici cristiani, che noi operai cattolici siamo chiamati a conquistare nei nuovi tempi.

Tutti combattono pel proprio ideale; e noi soli, operai cattolici, non avremo a combattere per l'ideale santo della democrazia cristiana e per la nostra fede, il sole delle anime nostre, che ci vogliono togliere per gettarci nelle tenebre, in braccio alla disperazione?

Ah, intraprendiamo il cammino; e intraprendiamolo col mostrare che per noi cattolici niente è impossibile. Perché aver paura dei fischi?.. perchè temere le derisioni? perchè spaventarci delle fatiche? Che cosa siamo noi? Di butiro? Niente dunque paura; forza e coraggio; e intraprendiamo la marcia alla conquista dei nostri diritti nel nome del Signore e col grido di: Viva Cristo! Viva Maria! Viva il Papa! Viva la democrazia cristiana!

Questa è la parola d'ordine che io dall'estero rivolgo a tutti i miei fratelli democratici cristiani.

Micolo Beniamino.

P. s. — E' una osservazione ancora che voglio fare. Tra le schiere dei cattolici vi è niente coraggio e molta bestemmia. Non si potrebbe invertire la cosa, e fare che tra le nostre schiere d'ora in poi vi sia niente bestemmia e molto coraggio? Sarrebbe tanto di guadagnato per l'anima e pel corpo!

BURRASCHE AMERICANE.

Negli scorsi giorni a Nuova York la temperatura fu straordinariamente elevata. Lunedì poi si scatenò un violentissimo ciclone che devastò lo stato Nebraska e gli altri Stati del Sud. Si deplorano 21 morti e danni rilevanti.

L'esecuzione di un omicida

Martedì mattina fu giustiziato nel cortile delle carceri di Carlsbad, Antonio Fischer, che nel luglio dell'anno scorso uccise l'albergatore Honisch e tentò di assassinare anche la di lui moglie. Poiché all'esecuzione volevano assistere troppe persone, si limitò il permesso di assistere a circa 60 persone munite di tessera. Il delinquente, accompagnato dal carnefice ed i suoi due assistenti, si recò da solo senza essere condotto, sino alla forca. Al suo fianco procedeva il sacerdote. Allorché il Fischer entrò nel cortile, disse a voce forte: «Tu, misericor-

diosissimo Dio, accogli benigno la mia povera anima di peccatore!»

Il presidente della commissione lesse la sentenza e consegnò il delinquente al carnefice. Fischer pregò ancora una volta: «Gesù mio, abbi misericordia di me», e subito dopo fu avviato dal laccio fatale. Dopo 35 secondi il boia annunciò che giustizia era fatta e dopo altri 10 secondi i medici giudiziari constatarono che il Fischer era morto. Tutta l'esecuzione durò un minuto e mezzo. — Il Fischer aveva passato la notte vegliando e scrivendo una lettera alla madre che ha 79 anni. Egli non mangiò nè bevette; si confessò tre volte e ricevette l'Eucaristia.

2177 cambiali falsificate.

L'altro giorno incominciò al Tribunale di Mosca un grande processo per falso a carico dei negozianti Bromberg, Gurevich e Aronovich, i quali falsificarono 2177 cambiali per un importo di 2 milioni e mezzo di rubli. Ai giurati verranno presentati 9000 quesiti.

Nel campo socialista

L'«Asino» interdetto.

Sua Eccellenza il Cardinale Respighi Vicario di Sua Santità, ha emanato decreto col quale richiamandosi alla costituzione pontificale *Officiorum et munerum* proibisce severamente la lettura del giornale periodico settimanale socialista *l'Asino*.

Caduto tra le sanguette.

A Licola, (Napoli), alcuni guardiani di quella tenuta reale videro un uomo immerso fino alla gola nelle acque del lago. Si affrettarono a soccorrerlo. Dovettero strapparolo a viva forza dal fango nel quale era infitto.

L'infelice era demente. Tutto il suo corpo fu trovato coperto da migliaia di sanguisughe che gli si erano attaccate tenacissimamente alle carni. Fu trasportato all'ospedale in fin di vita.

Dappertutto uguali.

Domenica a Bitonto si doveva inaugurare la bandiera del circolo cattolico dell'Immacolata.

Essendosi i contadini, appartenenti alla lega socialista opposti alla formazione del corteo, ne nacque un tumulto con scambio di bastonate. Accorsero un delegato, carabinieri e soldati che riescirono a sedare il tumulto e a diradare, mercé anche l'intervento del Sindaco, la folla. Indi il Sindaco ed un capolega arringarono i compagni che sul momento si quietarono, ma poi imbalanziti volevano organizzare una contro-dimostrazione.

Che razza di civiltà e di educazione abbiano questi socialisti, non si capisce!

I loro sistemi.

Nella sala comunale di Catania si tenne un Comizio per la questione tramviaria. Il Comizio è terminato a bastonate tra i socialisti ed i dissenzienti. Vi fu qualche ferito. Il Comizio era presieduto da De Felice che fece la relazione a nome della Giunta. A nome dei socialisti parlò il prof. De Luca: e mentre parlava cominciarono i rumori e di qui il tumulto. Tra i feriti è una guardia di questura.

UNA MACCHINA CHE SCOPPIA.

L'altro giorno, a Roma, causa l'alta pressione, la macchina della fabbrica di stearina della via Ostiense scoppiò con grande fracasso. Crollò una tettoia e il muro di cinta. Vi sono cinque operai feriti. L'autorità è ancora sul posto ed ha aperto un'inchiesta.

UN CONTRADDITTORIO

fra un operaio cattolico ed un socialista

Cais, li 20 maggio.

Caro Crociato!

A te che sei l'organo di quelli che nel nostro Friuli combattono per la causa della Religione, mando questa notizia interessantissima, che certo se tu l'accogli, sarà, arrivando tra le schiere dei cari fratelli democratici cristiani, un vivo conforto e un gran bello esempio per essi. Si tratta d'un contraddittorio avvenuto tra due operai, uno cattolico e l'altro socialista: contraddittorio in cui spiccò una volta di più l'insigne slealtà e la maleducazione dei socialisti; e in cui si vide che se noi ci uniamo e siamo in molti avremo facilmente vittoria contro il partito, nostro avversario. Ecco il fatto.

Erano stati messi fuori dei manifesti annunzianti il contraddittorio da tenersi, (come fu tenuto) domenica passata 17 corr. alle ore 3 pom. nella sala del Restaurant *Rothbad*, qui a Cais. E siccome sui manifesti non era detto chi fossero i contraddittori, si può facilmente immaginare che molti si portarono alla sala del Restaurant. All'ora stabilita si videro comparire nella sala i due contraddittori; erano due giovani: quello cattolico, certo Micolo L., operaio muratore; quello socialista, certo Dessa E., fabbro ferrato.

Dopo ottenuto il silenzio, si pattui sulla forma del contraddittorio: e si decise che ognuno dei due potesse parlare tre volte, senza limitare il tempo. Si nominarono due presidenti, per tenere il buon ordine fra gli uditori e per mantenere il silenzio. I presidenti furono: certo Massuchelli G. socialista, e Zanitti S. cattolico; ambedue operai.

Il Massuchelli, prima che si desse principio al contraddittorio, volse al pubblico alcune parole, manifestando le idee e i patti che erano: 1. Che il contraddittorio doveva essere tenuto con la massima calma e che dovea essere sulle teorie, rispettando le persone. 2. Che durante la discussione non si doveva levare il minimo rumore, neppure di applausi. 3. Che nè prima nè dopo la discussione non si doveva dare la parola ad alcuno e che restava proibito ogni grido.

Ma senti, caro Crociato che cosa accade. I socialisti si avevano data la parola con tutti i capi delle leghe socialisti della vicina città di St. Gall; quindi accorsero in massa al contraddittorio.

Il loro numero era di circa 170; uomini e donne, presidenti e presidentesse. Noi invece eravamo appena una trentina e tutti semplici operai. Esposto ciò, devi subito capire come la nostra posizione fosse infelice di fronte ai socialisti, i quali mostravano di volerci subissare. Con tutto ciò non abbiamo avuto paura.

Pel primo prese dunque la parola l'operaio Dessa, capo socialista. Il quale parlò per più di un'ora. Disse che egli era ateo; che non credeva in Dio; che non viveva di superstizione; che sospirava la nuova morale socialista da introdursi tra le classi lavoratrici e ignoranti ecc. E su questo tono vomitò le più nere bestemmie contro Dio, la Chiesa, il Vangelo e la Religione. Bestemmie da fare arrossire una bestia. Ricordo che a un certo punto disse: Se è Dio perchè non si fa vedere? perchè non si mostra al genere umano? perchè non premia chi lo ama? perchè non distrugge chi lo insulta...

Stupido; Dio si fa vedere nel mondo che è opera sua, come il pittore si fa conoscere dalla pittura che ha fatto. Se la pittura esiste, segue che è qualcuno che l'ha fatta: è il pittore; se il mondo

esiste, segno che qualcuno l'ha fatto: è Dio. — E Dio si mostrò al genere umano; si mostrò già duemila anni fa nella persona di Gesù Cristo, che coi miracoli e con la dottrina provò ch'era Dio. — E Dio premia chi lo ama; ma mica col dargli un litro di vino e una porzione di maccheroni alla napoletana, come intenderebbero i socialisti! — E finalmente, Dio non è mica uno sbirro, un carnefice; egli ha misericordia verso i peccatori e tutto adopera per la loro conversione e non fa strage di loro. — E la nuova morale socialista, senza Dio, sarà bene la morale dell'odio contro chi possiede o risparmia; la morale dell'amore libero, per cui gli uomini e le donne si ammoglieranno come i cani; la morale dell'uomo-bestia, che quando è pasciuto non domanda altro. Morale di stomaco; morale di pancia; morale di carne immonda — non morale di spirito, di mente, di cuore.

A ogni modo il socialista disse quello che volle, senza che nessuno lo disturbasse o lo interrompesse; e noi cattolici mantenemmo il massimo silenzio. E adesso viene il brutto. L'operaio Micolo B., avuta la parola, cominciò a ribattere punto per punto quello che aveva detto il socialista. Ma aveva appena cominciato, che i socialisti cominciarono a far rumore e a interromperlo. Per ben tre volte fu domandato il silenzio, ma sempre inutile; anzi quella turba socialista faceva peggio. Allora il conferenziere cattolico tirò le conclusioni, gridando peraltro che lo faceva non perchè gli mancasse spirito o capacità di rispondere a tutto, ma perchè non si voleva lasciarlo parlare. E finì col gridare: «Viva la democrazia cristiana!» — A questo grido noi cattolici rispondemmo subito: «Viva il Papa! Viva Leone XIII!»

I socialisti allora fecero un tumulto indavolato. Molti volevano, contro i patti, parlare a ogni costo. E per primo parlarono due donne socialiste — cape leghe di St. Gall — le quali riferirono le bestemmie contro Dio e la Religione e finirono col gridare: «Viva il socialismo! Fuoco al catechismo!»

A questo insulto, nacque un vero tumulto. Noi cattolici ci buttammo nei vari punti della sala, prendendo ciascuno di noi un gruppo di sei o sette socialisti e cominciammo la lotta... Non lotta di mani, beninteso, ma di parole. Fra le grida di «Fuoco al Vaticano! — Abbasso il Papa! — Abbasso Cristo!» — si sentiva potente il grido dei cattolici di «Viva il Papa! Viva la Chiesa!» Dieci minuti durò il tumulto; ma quelli che hanno abbandonato il posto, sono stati i socialisti. I cattolici hanno tenuto duro fino all'ultimo. E ai cattolici va data una lode e un ringraziamento; mentre ai socialisti va il biasimo, perchè si mostrarono incivili e maleducati.

NOTA

Presso Monaco di Baviera è avvenuto un altro contraddittorio tra cattolici e socialisti. Di quello daremo nel prossimo numero la relazione, che abbiamo ricevuto, mancandoci oggi lo spazio. E faremo anche dopo le nostre osservazioni.

La distruzione del terremoto.

Si ha Pietroburgo che il terremoto ha finito di distruggere la città di Andidjan (provincia di Terghova), che, nello scorso dicembre aveva già avuto rovinati tanti edifici da una terribile scossa. Si dice vi vi siano 200 vittime. I superstiti si sono accampati nelle vicinanze e non osano ritornare alle loro abitazioni per cercarvi i morti ed i feriti. Questa pietosa bisogna fu confidata ai soldati, ma i lavori procedono lentamente in causa delle difficoltà enormi.

Mancano completamente i viveri e i poveri abitanti sono costretti a cibarsi d'erbe.

Orribile delitto di un udinese Taglia a pezzi la moglie.

L'altra sera a Genova, all'altezza del porto di Galliera da tre persecutori dilettanti fu veduto galeggiare un involto bianco. Trattolo dalle acque si trovarono dentro gli avanzi di un corpo umano fatto a pezzi.

Il cadavere rinvenuto appartiene a una donna, che fu assassinata a Milano. L'autore dell'assassinio è stato arrestato. Essa è la sig.^a Beccaro Ernestina. L'assassino è il di lei marito Olivo Alberto, impiegato presso la ditta Richard, a S. Cristoforo, nativo di Udine.

I coniugi abitavano al 4° piano della casa N. 25 in via Macello, ove fu consumato il delitto la notte dal 16 al 17 corr. L'assassino fu arrestato martedì nello stabilimento Richard; ed è confesso. I sospetti, per la scomparsa della vittima, furono quelli che portarono alla scoperta del truce delitto. — Egli aveva uccisa la moglie; tagliato a pezzi il cadavere; e poi, in due valigie, portato a Genova per buttarlo nel mare.

Grave incendio in una caserma.

Domenica scorsa a Milano scoppio un grave incendio nella caserma Brera. Le fiamme distrussero stalle e fienili con un danno di diecimila lire. Senza l'energia dei pompieri, il danno sarebbe stato cinque volte maggiore.

UN MISSIONARIO divorato da una tigre

Abbiamo già data notizia d'un missionario — il P. Cosimo, carintiano — sbranato nella Indie orientali da una tigre. — Ora il P. Leutner, scrivendo a un suo confratello, dà questi particolari sulla luttuosa disgrazia:

« La nostra missione ebbe a soffrire una grave perdita con la morte del padre Cosimo dalla Carintia, che dall'età di soli 39 anni, sfoggiava una attività piena di zelo nella nostra missione. Dopo i nostri esercizi spirituali fatti in comune, egli si recava tosto al suo posto, da dove il giorno susseguente partì per andare sulle montagne divisorie del Nessel, distanti otto ore, allo scopo di erigere sul monte le capanne estive. Verso il mezzogiorno il padre Cosimo raggiunse il piede del monte.

Comandò ai suoi portatori di bagagli di fermarsi, volendo egli precederli e dal culmine della montagna inviare loro aiuti.

Con animo lieto, portandosi le sue cose sulle spalle e col fucile carico, prese a salire l'altura per viottoli e stretti sentieri, finchè giunse ad una spianata coperta d'alte erbe e cespugli.

24 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CHI SIA CHE UFFICIA NELLA BASILICA.

Prima di venire alla descrizione delle singole parti del tempio per maggior intelligenza devo dirvi con grande rincrescimento che entro vi officiano non solo i nostri Padri, ma anche i Greci, gli Armeni ed i Copiti tutti eretici. Ma almeno officiarono nelle ore determinate come al S. Sepolcro senza contese; invece massimamente i Greci, per ogni piccola cosa per un sbagli innocente trovano da contrastare, passando perfino ad atti violenti. La qual cosa ha costretto il governo turco a tenere di e notte delle guardie nell'atrio della Basilica. La chiave pure della porta del tempio è in mano ai turchi; i quali non aprono se non sono ogni mattina pagati di quanto è fissato. Eppure Iddio permette una tale anomalìa per i suoi imprescrittabili fini! Preghiamo il Signore che apra finalmente gli occhi a questi scismatici e rientrino nella chiesa cattolica da loro abbandonata; e converta i turchi!

VISITA DEL TEMPIO.

Prima di entrare nella Basilica alla destra una scala conduce in una cappella detta dell'Addolorata, questa cappella è

Dopo alcune ore sopraggiunsero i componenti la sua scorta e rimasero molto meravigliati di trovare il cospicuo del padre; si misero a cercare intorno e rinvennero poi una scarpa, un po' più innanzi il fucile, macchie di sangue e pezzi di vesti, ma non il suo corpo. Essi ebbero tosto l'idea di ciò che doveva essere accaduto; corsero immediatamente ad una capanna distante circa mezz'ora e narrarono al frate Geremia l'avvenimento.

Si uscì tosto alla ricerca con armi, tamburi ecc. Verso le 6 della sera si giunse sul luogo della disgrazia. Fu trovata ancora la borsa del missionario; il breviate, il suo orologio insanguinato; ma il padre non lo si poté rinvenire benchè le ricerche continuassero fino alle 10 della notte.

Con tutto impegno, al sorgere del giorno, si seguirono le tracce, finchè finalmente fu dato, dopo ben tre ricerche, di trovare il corpo del povero missionario quasi del tutto divorato fino alle mani, che erano irrecognoscibili, ed alla testa, sebbene ridotta tutta ad una piaga, conservava ancora riconoscibili i lineamenti del volto. Frate Geremia avvolse i miseri resti in un lenzuolo e li portò abbasso dal monte.

Le tigre, che hanno divorato il padre Cosimo, e, prima di lui già altre 8 persone, sono state ora anch'esse spacciate; le palle degli inglesi diedero loro l'ultimo colpo.

EROISMO MATERNO.

L'altro giorno al casello numero 4 della linea Torino-Milano, mentre certa Gobetti Rosa, ventinovenne stava chiaccherando col guardiano ferroviario Acaquo, suo cognate, si avvide che il treno proveniente da Torino stava per investire un suo bimbo di cinque anni. Con moto fulmineo si slanciò sul bambino e lo spinse fuori dalle rotaie. Il treno però sopraggiunto investì la madre e la uccise violentemente producendole lesioni gravissime per cui morì tre ore dopo.

POVERO DISGRAZIATO.

Un giornale ha affermato che il contrammiraglio Miraballo percepisce 170 lire al giorno per stare imbarcato sulla Vittor Pisani: il «Fracassa» mette le cose a posto e dice che il contrammiraglio non prende che sole 83 lire e 10 centesimi al giorno. Anzi ne fa la spicchetosi così ripartito:

| | |
|---------------------------------|----------|
| Stipendio giornaliero | L. 22.13 |
| Indennità di carica giornaliera | » 4.63 |
| Trattamento tavola e razione | » 56.34 |

Totale L. 83.10

Poveretto! Ma come farà a mangiare con sole lire 56.34 al giorno di tavola e razione? Manco male che ha lo stipendio, se no rischierebbe di morir di fame!

in comunicazione col Calvario mediante una finestra e la parte della Basilica. Si vuole che qui mentre si crocifiggeva Gesù Cristo, Maria SS. con S. Giovanni e le pie donne si sieno riuniti per assistere alla dolorosa scena; il diritto di officiare in questa cappella è dei nostri Padri. — Sotto questa cappella i Greci hanno un'altra cappella dedicata a santa Maria egiziana. Questa è quella pubblica peccatrice la quale nel giorno solenne dell'Esaltazione di S. Croce voleva entrare nel tempio e che da mano invisibile venne per ben tre volte respinta; rientrata per questo miracolo in se stessa pianse amaramente le sue colpe e allora poté entrarvi; indi si ritirò nel deserto, ove visse 30 anni facendo rigorose penitenze; per cui meritò l'onore degli altari.

NOTA

La notizia che già un anno e mezzo fece il giro di tutto il mondo per mezza dei giornali di una baruffa successa al S. Sepolcro tra Francescani e Greci ha questo di vero: i Greci volendo impadronirsi della cappella dell'Adorata di cui vi parlai; in un bel giorno impediirono al sagrestano dei nostri Padri di scoperare nel piccolo spazio che vi è tra la porta del tempio e la scala che conduce all'Addolorata dicendo che quello spazio apparteneva a loro; mentre i Padri lo avevano sempre scoperto, il che in-

Una dolorosa scena in un ballo da nozze.

Ad Arras, presso Parigi, in un grande edificio abitato dal colonnello del Genio Salomé, si celebrarono con una festa da ballo le nozze di sua figlia con un ufficiale. Per la circostanza un salone era stato ornato di bandiere, tappeti e lanterni. Verso le ore 20, una lanterna cadde sopra una tendina, attaccò il fuoco alla stoffa, e in un momento le fiamme si propagarono e bruciarono tutte le tappezzerie.

Gli invitati mandando grida terribili si precipitarono verso l'unica scala. Ma negli stretti corridoi restarono bloccati. Una quindicina di persone restarono gravemente scottate.

Mancano alcune signore che si temono perite tra le fiamme.

Si hanno poi questi particolari spaventevoli sull'incendio. Avvennero scene tremende. Gli ufficiali compirono atti di vero eroismo per salvar signore e signorine che erano tutte vestite di abiti da ballo e che dovevano esser portate giù da una scala assai angusta. In mezz'ora tutto l'edificio divampava.

Sono morte carbonizzata una signora di trentasette anni ed una signora di diciassette. Un'altra signora è morta all'ospedale poco dopo essersi stata portata. I feriti sono 27. Sette sono moribondi.

GIUDICI RARI.

Mercoledì alla Corte d'Assise di Genova comparve il gerente del giornale socialista femminile *Avv.*, imputato di oltraggio alla religione per avere riprodotto un brano antimilitarista di Tolstoi.

I giurati, avendo affermato la colpevolezza del gerente, la Corte, in base al verdetto lo condannò a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Giudici rari... anzi rarissimo Procuratore del Re, che faccia il suo dovere quando si offende la religione, il Papa, Dio.

Per la grande commozione.

Si ha da Massa che il neo deputato Corvi — venuto per la prima volta a visitare il suo collegio — fu ricevuto alla stazione da gran folla di popolo e dalle associazioni popolari con bandiere e musiche. Accompagnato al Municipio, mentre si accingeva a parlare, fu colpito da paralisi cardiaca e morì subito.

Grave disordine in una tombola.

Un gravissimo fatto è avvenuto giovedì otto a Pieve, presso Lucca.

Durante l'estrazione della tombola insorse un litigio fra due individui; i carabinieri, accorsi, arrestarono tale Dati, che, spalleggiato dalla popolazione, si ribellò. Nella colluttazione il carabiniere Calfa cadde e il moschetto gli esplose;

dicava proprietà. Usurpata la proprietà di quello spazio, veniva di conseguenza che i Francescani non potevano recarsi alla Cappella perchè i Greci non li avrebbero lasciati passare, e quindi un po' alla volta venivano ad usurpare anche la cappella come con quest'arte s'impadronirono di altri santuari. I Padri richiamarono alle autorità, affinché venissero difesi i loro diritti; Ma i greci potenti perchè sostenuti dalla Russia che agogna di farsi padrona di Terra Santa, la mattina del 3 novembre 1091, mentre il sagrestano scopava, un nuovo di monaci improvvisamente comparì con minaccie glielo impedirono nonostante che erano presenti due della polizia. Il dimani vari Francescani vennero col sagrestano per difenderlo, onde continuarli a scoprire; e allora dall'alto d'una terrazza che appartiene ai greci cominciò a cadere sui nostri Padri una tempesta di grossi sassi per cui ebbero una quindicina di feriti, alcuni dei quali gravemente. Il console francese avendo il protettorato su Terra Santa aveva il dovere di difendere i nostri Padri; ma invece per far piacere alla Russia, fece di tutto presso il sultano onde non abbia luogo il processo contro gli aggressori. Se questo ebbe luogo il 9 luglio dell'anno decorso; lo si deve al console italiano Carletti e al console di Germania. Tutti i colpevoli furono condannati; per cui per molti anni si spera che lascino in pace i nostri Padri.

gli animi si scaldarono e cominciò una fitta assaiuola contro i carabinieri. Il Calfa allora scaricò il moschetto contro la folla; la moglie dell'arrestato fu colpita al petto ma non gravemente, e fu gravemente ferita una vecchia che morì ferita sera; tale Palmari Michele, colpito alla testa e al ventre, è morto stamattina. I carabinieri furono a stento salvati dalla furia del popolo.

In una fabbrica di fuochi d'artificio.

A Napoli, nella contrada Gesummaria, a Baiano, in causa dell'imprudenza di un operaio, saltò in aria la fabbrica di fuochi pirotecnici appartenente a Giuseppe Onofrietti. Parecchi operai riproparono delle scottature, ma poterono salvarsi. Invece il nipote dell'Onofrietti, Carmine Fragnaniello, di dieci anni fu raccolto col corpicino ridotto ad una piaga sola. Trasportato a Napoli, all'ospedale, spirò poco dopo tra atroci sofferenze.

Spaventosa catastrofe a Nuova York.

Nel pomeriggio del giorno 21 tutta la parte superiore di New-York è stata scossa da una terribile esplosione di gas e di petrolio. L'esplosione avvenne nei magazzini della ferrovia centrale, ove scoppiarono successivamente una dozzina di vagoni-cisterni e poi un intero treno di petrolio. Per fortuna gli operai erano accinti a far colazione. Lo scoppio fece cadere tutti i magazzini e le case che sorgevano intorno alla stazione, e intere famiglie sono quindi ridotte sul lastrico. Fra le rovine si trovarono otto cadaveri e si crede che molti altri siano ancora sepolti. Un italiano che passeggiava a qualche centinaio di metri sulla strada, venne ucciso da un pezzo di ferro lanciato dall'esplosione.

Il terremoto nell'Italia Meridionale

Domenica scorsa a Salerno alle 10.45 fu avvertita una scossa di terremoto durata 3 secondi. Nessun danno venne finora constatato.

Alle ore 10.47 ad Avellino si avvertì una forte scossa di terremoto seguita da altra. Grandissimo fu il panico nella popolazione.

Alle ore 10.43 a Benevento, si avvertì una forte scossa ondulatoria sussultoria nella direzione ovest-est, segnalata anche nei Comuni di San Salvatore, Telesino, Paolisi, Vitulano, Pannarano. Nessun danno.

Scosse ondulatorie prolungate sensibili furono avvertite anche a Monteforte, Ippino, Pratola, Serra, Avella, San Martino e Carpinara.

IL CALVARIO.

Appena entrati nella Basilica, si ha a sinistra il banco delle guardie turche, coperto di un tappeto con cuscino; a destra invece vi è una scalinata per la quale si sale sul calvario, il cui pavimento è quattro metri e mezzo più alto dal resto della Basilica. Il Calvario misura quindici metri quadrati; in mezzo vi è un gran pilastro su cui posano 4 archi. Avanzandosi a destra, s'incontra la finestra della cappella dell'Addolorata già descritta; poi si va all'altare così detto della Crocifissione, ove cioè nostro Signore venne confitto alla Croce. Procedendo verso il mezzo a tre metri circa distante dall'altare della Crocifissione, vi è un altro altare dedicato all'Addolorata; questo è il luogo ove Maria con S. Giovanni assistette all'agonia e alla morte di Gesù; ambedue questi altari appartengono ai nostri Francescani. Dopo l'altare dell'Addolorata su quella stessa linea si vede nella roccia una spaccatura in cui entra la mano, questa venne fatta dal terremoto che successe alla morte di Gesù Cristo; questa fessura si estende fino alla cappella così detta di Adamo che è sotto il calvario, ove è tradizione che sia sepolto il cranio di Adamo. In base a questa tradizione sotto i crocifissi si pone un cranio; La cappella di Adamo è in mano ai greci i quali sostengono che vi sia sepolto anche il re Melchisedech e sacerdote dell'Altissimo Iddio. (Continua).

